Newsletter di Psicologia Positiva

Giugno 2019 – N° 41
ISSN 1828-1842

www.psicologiapositiva.it

INDICE

4 KEYNOTE SPEAKER

5 SIMPOSI

15 COMUNICAZIONI ORALI DELLE SESSIONI TEMATICHE

27 POSTER

EDITORIALE

di Antonella Delle Fave

Benvenuti al quarantunesimo numero della newsletter positiva, edizione speciale interamente dedicata ai contributi presentati alle 12° Giornate Nazionali di Psicologia Positiva!

Le Giornate Italiane di Psicologia Positiva, inaugurate nel 2007, sono giunte alla 12° edizione. Molta strada è stata fatta, sia a livello concettuale che empirico, in questo breve lasso di tempo; un articolato processo di esplorazione teorica e sperimentale ha messo in evidenza le possibilità conoscitive e applicative offerte dai modelli di benessere e salute mentale sviluppati nell'ambito della psicologia positiva. Contemporaneamente si sono verificati profondi cambiamenti nell'organizzazione della vita e dell'ambiente quotidiano, sia nelle società post-industriali che in quelle emergenti, in particolare per quanto riguarda la sempre più capillare diffusione delle nuove tecnologie. Proprio questi due aspetti – la molteplicità dei modelli di benessere sviluppati nelle ultime due decadi e le potenzialità positive di impiego delle nuove tecnologie – sono stati affrontati dalle *keynote speaker* del convegno, rispettivamente Rosa Maria Baños dell'Università di Valencia e Daiva Daukantaité dell'Università di Lund. Questi ed altri temi sono stati ulteriormente approfonditi nelle numerose presentazioni orali e poster che hanno arricchito il programma: dall'invecchiamento positivo alla costruzione di risorse nella malattia, dalla promozione del benessere nei contesti educativi e lavorativi allo sviluppo di comunità armoniose. Secondo tradizione, il convegno si è chiuso con una tavola rotonda nella quale si sono confrontati esponenti di istituzioni pubbliche e associazioni impegnate nella promozione del benessere individuale e sociale. La cornice di questa 12° edizione delle Giornate è stata l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, non solo sede accademica prestigiosa ma anche fucina di innovazioni e sperimentazioni nell'ambito di una varietà di aree della psicologia, inclusa la psicologia positiva.

Vi ricordiamo che sono benvenuti i contributi da parte dei soci con articoli su temi specifici della psicologia positiva e/o la segnalazione di volumi, eventi, novità che possano interessare la comunità positiva della SIPP. Chi desidera contribuire può scrivere a info@psicologiapositiva.it. Buona lettura!

Implementare l'apprendimento cooperativo attraverso brevi corsi esperienziali per docenti in servizio. Luci e ombre di uno studio longitudinale in Trentino

Giovanna Malusà[1,2] ([1] Scintille.it Srl, Treviso. [2] Università di Trento)

Sebbene la ricerca evidenzi da tempo i vantaggi di un apprendimento cooperativo per migliorare le competenze cognitive e sociali degli studenti in un clima relazionale gioioso e positivo, la scuola fatica ancora ad implementare in modo costante percorsi collaborativi nelle classi attraverso metodologie attive gestite da docenti motivati e competenti.
Lo studio riporta gli esiti di una breve esperienza formativa esperienziale rivolta a 35 docenti in servizio in un Istituto Comprensivo del Trentino. L'intervento prevedeva 8 incontri di 2-4 ore nel 2016/17 e 2017/18 con giochi, strutture e modelli cooperativi secondo l'approccio Learning by doing. Adottando un quasi-experimental design, il training è stato monitorato attraverso: 2 questionari ad hoc self-report sulla percezione in ingresso/uscita delle conoscenze/esperienze acquisite e di valutazione a fine corso; in itinere mediante osservazioni partecipanti, analisi di documenti prodotti e un incontro di follow-up; 1 questionario dopo 18 mesi sulla ricaduta didattica (2019).
Dal confronto tra il pre e post training emerge un incremento delle conoscenze percepite dai docenti sulle metodologie cooperative; così come del livello di esperienza/competenza percepito nella creazione di gruppi eterogenei, alternanza di ruoli e compiti, facilitazione di abilità sociali e progettazione di attività con interdipendenza positiva.
Pur in presenza di un alto livello di gradimento della proposta formativa e di una forte motivazione dei docenti verso le metodologie cooperative, risultati preliminari evidenziano una immediata ricaduta didattica, in decremento con la sospensione del training. Verranno discusse alcune difficoltà percepite dai docenti e possibili strategie per una formazione in servizio mirata ad implementare metodologie attive a scuola.

Costruire una comunità resiliente per promuovere resilienza nei senza dimora

Daniela Marzana, Elena Marta, Sara Alfieri, Damia Sara Martinez, Carlo Pistoni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Con il termine "resilienza di comunità", si fa riferimento ad ogni situazione in cui un soggetto, un gruppo sociale, un'istituzione, diventi consapevole della necessità di agire sul sistema, sulle reti, sulle relazioni per promuovere il benessere di coloro che versano in una condizione di disagio sociale. L'ipotesi di fondo è l'idea che se una comunità è, essa per prima, resiliente, questa potrà divenire tutrice della resilienza del singolo.
L'obiettivo della presente ricerca-intervento è stato quello di valutare la capacità di promuovere resilienza di un centro diurno per senza dimora che ha implementato un progetto per favorire la loro fuoriuscita dalla grave emarginazione. Per fare ciò è stato disposto un metodo su un doppio binario che ha raccolto contemporaneamente il punto di vista degli utenti e quello degli operatori. A tal fine sono stati costruiti ad hoc due strumenti volti a rilevare la resilienza individuale e di gruppo: una griglia di osservazione per la raccolta di dati dal punto di vista degli operatori; e parallelamente, per quanto riguarda il punto di vista degli utenti, un'intervista semi-strutturata.
Il progetto è durato due anni e ha visto la li operatori come "tutor di resilienza", determinando la resilienza dell'intera comunità del centro diurno. Dall'altro lato, per quanto riguarda gli ospiti, è stato possibile valutare il loro livello di consapevolezza sulla propria condizione e sul ruolo del centro diurno, indirizzando efficacemente l'intervento previsto.

Avere, essere o ben-essere? I piccoli consumatori alla ricerca della felicità

Valeria Micheletto, Massimo Bustreo, Vincenzo Russo (Università IULM, Milano)

Oggigiorno i bambini vivono in un mondo dei consumi che enfatizza un'attenzione ai beni materiali che sembra avere delle correlazioni negative con il benessere, necessario per un bilanciato sviluppo individuale e sociale bambino.
La ricerca attuale investiga la felicità del bambino, attraverso uno strumento multidimensionale, e le correlazioni esistenti tra materialismo e felicità. Il Pemberton Happiness Index, costituito di Remembered Well-being (includente General, Eudaimonic, Hedonic and Social Well-being) e Experienced Well-being e lo Youth Materialism scale sono stati somministrati ad un campione di n=262 bambini italiani della primaria (età 6.76-12.27) suddivisi in Children/Tweens e Male/Female.
I bambini risultano essere moderatamente felici (PHI=7.411, min 0 max 10). Il Remembered Well-being (8.264) è più alto dell'Experienced Well-being (6.3718), le ragazzine (7.568) sono più felici delle bambine (7.321). I bambini (7.443) sono più felici dei ragazzini (7.345). Il benessere sociale è fondamentale (8.599). Le femmine sono più materialiste dei maschi e i bambini più dei ragazzini. La felicità (-.198**)—principalmente in termini di General Well-being (-.226***) e Eudaimonic Well-being (-.175**)—è negativamente correlata con il materialismo.
Nonostante le spinte ai consumi e al materialismo, i bambini tendono ad essere felici e il loro benessere è fortemente connesso con le relazioni sociali siano esse famiglia o pari. Il materialismo non è importante nel self-report dei bambini, anche se è presente nella contingenza dei loro comportamenti quotidiani. Ulteriori indagini risultano essere necessarie specialmente negli ambienti scolastici e famigliari e sull'aspetto relazionale, considerando problemi sociali come il bullismo e riflettendo sull'allarmante tendenza verso l'isolazionismo odierno.